Siamo in piena “recessione ecologica”. L’allarme è stato lanciato dal Living Planet Report 2008 del Wwf, in collaborazione con la Società Zoologica di Londra e il Global Footprint Network, secondo cui la domanda delle attività umane è di circa un terzo superiore di quanto la Terra possa realmente sostenere. In basa a questo studio si prevede che se la pressione mondiale continuerà a crescere ai ritmi attuali, intorno al 2035 potremmo aver bisogno di un altro Pianeta per mantenere gli stessi stili di vita. Nell’edizione precedente di appena due anni fa il rapporto parlava della stessa prospettiva, ma al 2050.

Anche il nostro paese contribuisce in modo negativo, con il consumo del quadruplo di risorse naturali rispetto al dovuto, e si colloca al 24/o posto della classifica dei Paesi con la maggiore "impronta ecologica". Il peggiore risultato però è sul fronte acqua, dove l’Italia é il quarto maggiore consumatore al mondo, subito dietro a Usa, Grecia e Malesia.

In seguito alla crescita demografica e ai consumi individuali, la domanda di “natura” è più che raddoppiata negli ultimi 45 anni a livello globale. Dalla crisi si potrebbe uscire solo con una rivoluzione economica, come spiega Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia. "Innanzitutto occorre avviare un sistema di contabilizzazione della natura dell'impatto delle varie politiche – ha affermato Bologna - poi affrontare la questione clima con il taglio della CO2, infine iniziare a pagare il servizio che l'ecosistema offre. Ad esempio, nel caso di un fiume, pagando chi si occupa della sua conservazione".

Valentina Casini - DEApress